da ME a TE
Mediazione culturale a sostegno dei caregiver familiari immigrati

Progetto co-finanziato da
UNIONE EUROPEA
Unione delle Terre d'argine
MINISTERO DELL'INTERNO
Fondo Europeo per l'Integrazione di cittadini di paesi terzi

NEWSLETTER

Numero II

IL PROGETTO

Il progetto "**Da Me a Te – mediazione culturale a supporto dei caregiver familiari immigrati**", finanziato nell'ambito del Programma FEI – Azione 6 – 2013, è stato implementato tra il Marzo ed il Giugno 2015 sul territorio dell'**Unione delle Terre d'Argine** (Comuni di **Carpi**, **Novi**, **Soliera** e **Campogalliano**) ed è stato realizzato da un partenariato composto, oltre che dalla stessa Unione dei Comuni, da **Anziani e non solo** – una cooperativa che si occupa di caregiver familiari e professionali, che ha anche coordinato l'intervento e da **Caleidos** – una cooperativa sociale che si occupa di mediazione linguistica e culturale.

Il progetto si è sviluppato a partire dal seguente assunto: quando il caregiver familiare è una persona straniera, è molto probabile che, alle condizioni di difficoltà comuni a chi ricopre questo ruolo (isolamento sociale e familiare, peggioramento delle condizioni di salute psico-fisica, impoverimento economico, difficoltà di conciliazione…), se ne sommino altre connesse a barriere culturali e linguistiche e a una ridotta rete sociale sul territorio.

Inoltre è noto come le concezioni di handicap e disabilità tra le persone straniere siano fortemente influenzate da: cultura di origine, condizioni e motivi dell'esperienza migratoria e caratteristiche dell'accoglienza in Italia.

Con il termine "caregiver familiare" si intende colui o colei che volontariamente e in modo gratuito viene in aiuto di un proprio familiare o di una persona amica non in grado di prendersi cura di sé perché malata o disabile. Si stima che in Italia siano oltre 3.300.000 le persone con responsabilità di cura familiare verso persone anziane o disabili."

ATTIVITA' REALIZZATE

Il progetto ha portato avanti diverse tipologie di intervento con lo scopo di analizzare e far conoscere meglio la situazione dei caregiver stranieri sul territorio delle Terre d'Argine e proporre soluzioni innovative alle barriere che queste persone incontrano nell'accesso ai servizi identificate durante il progetto. In particolare nel corso di "Da me a te" sono stati realizzati:

(1) una ricerca-azione, che ha coinvolto esperti del settore, un gruppo di mediatori culturali già operanti nell'ambito dei servizi sociali e scolastici del territorio provinciale di Modena e degli operatori dei servizi sociali ed educativi della medesima area di riferimento che più frequentemente intercettano caregiver familiari;

(2) molteplici interventi di mediazione culturale a favore di caregiver immigrati per supportarne l'accesso ai servizi a loro dedicati.

RICERCA-AZIONE

Sono stati organizzati una serie di incontri tra operatori del territorio e professionisti che si occupano di persone malate o disabili di origine straniera (e quindi dei loro familiari) in cui sono stati trattati numerosi temi: dal profilo sanitario dei migranti; alle caratteristiche delle famiglie straniere con figli disabili (con un focus particolare alle famiglie pachistane); dal modello di competenza culturale e decentramento; al ruolo dei mediatori culturali.

In parallelo sono stati promossi incontri sia individuali che di gruppo con alcune categorie di operatori sociali, scolastici e sanitari (in particolare del servizio di Neuropsichiatria infantile), al fine di rilevare la loro percezione rispetto al fenomeno delle persone straniere con responsabilità di cura e le principali criticità incontrate.

Alcuni aspetti critici comuni identificati sono stati:
(a) la barriera linguistica;
(b) l'esistenza di ruoli familiari ben definiti e talvolta diversi da quelli presenti nelle famiglie di origine italiana;
(c) l'assenza da scuola per periodi prolungati del giovane straniero preso in carico, che comporta difficoltà nel raggiungimento degli obiettivi educativi ed assistenziali previsti;
(d) l'utilizzo del mediatore culturale come un mero facilitatore linguistico, senza che ne venga valorizzata a pieno la capacità di favorire la comprensione tra individui con background culturali diversi.

INTERVENTI DI MEDIAZIONE LINGUISTICO-CULTURALE

Nel corso del progetto sono stati organizzati diversi incontri con caregiver familiari stranieri, cercando di coinvolgere famiglie provenienti dalla comunità più rappresentate sul territorio quali: Europa dell'est, Africa, Asia e Medio Oriente. Inoltre, per i casi più complessi, sono stati condotti interventi di mediazione mirata creando una sinergia tra operatori del mondo della scuola, mediatori culturali, caregiver stranieri e rappresentanti dei partner di progetto.

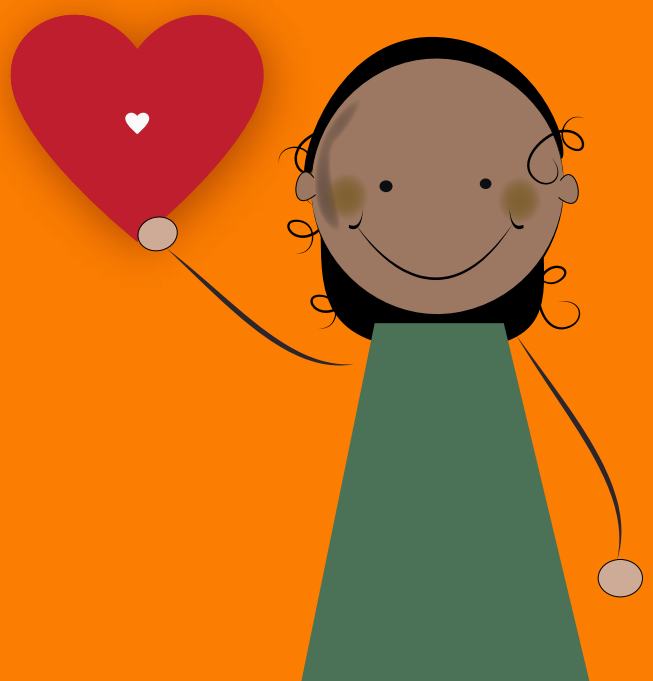
Tra i temi principali emersi è stato dato molto risalto:

- Alla differenza tra essere caregiver familiari in Italia e nel Paese d'origine: le situazioni incontrate sono da questo punto di vista molto diverse. In alcuni casi la malattia si è manifestata in Italia, in altri casi nel Paese d'Origine – tuttavia la maggior parte concorda sul fatto che le cure ricevute qui non sono comparabili a quelle che avrebbero ricevuto in patria. Ciò non toglie che la scelta o la necessità di restare in Italia comporti un prezzo da pagare per il caregiver familiare in termini di solitudine: sono molti i familiari a ribadire questo sentimento e la sofferenza per la lontananza dalle proprie reti familiari e amicali di riferimento.

- Alla modalità di accesso ai servizi: i percorsi con cui il familiare caregiver ha avuto accesso ai servizi del territorio differiscono in base alla patologia e alle circostanze con cui si è manifestata. In alcuni casi il percorso è stato piuttosto lineare e simile a quello che avrebbe seguito un caregiver italiano. In altri decisamente più fortuito.
In ogni caso tutti i caregiver interpellati riconoscono i supporti ricevuti e ne apprezzano la qualità, anche se in alcuni casi vi sono state delle difficoltà, da attribuirsi forse anche a incomprensioni di carattere culturale, linguistico e circa i criteri di gestione dei servizi

- All'impatto che l'attività di cura sta avendo sulla loro vita: l'arrivo della malattia o della disabilità nella vita di queste persone ha avuto conseguenze diverse, talvolta simili a quelle che avrebbe avuto su una persona italiana– come le difficoltà di conciliazione e il carico di cura. In altri casi, gli impatti – in particolare emotivi e psicologici - sono peculiari del fatto di essere caregiver in un Paese straniero, lontani dai propri affetti.

- Alla rete di sostegno: questo argomento sembra essere particolarmente importante quando si opera con caregiver stranieri. Contrariamente a quanto talvolta si può essere portati a pensare, le famiglie straniere con responsabilità di cura– e particolarmente le donne caregiver - sembrano spesso molto sole, con pochi riferimenti sia nella comunità italiana che in quella di appartenenza.



"Sono contenta di come gli operatori dei servizi e gli altri si rapportano con la mia bambina e dell'educazione che i miei figli hanno ricevuto qui in Italia, soprattutto come si relazionano con gli altri bambini disabili" (Caregiver – Tunisia)

"Lì [in Africa] *c'è tutto quello che loro* [i figli] *desiderano: la famiglia, la libertà, la felicità. Se fossimo là sarebbe diverso anche per D.* [la figlia minore con disturbi comporamentali], *il rapporto con le persone è diverso"…* (Caregiver - Nigeria)

"Quando sono rientrata in Africa ho trovato quello di cui avevo bisogno. Ho visto la famiglia, ho visto le mie amiche, tutte quelle cose che non avevo visto da 14 anni… ho trovato tutto… e ho detto "se Dio mi aiuta, un giorno io torno a casa"… Lì ho gli amici veri, non quelli che ho qua." (Caregiver – Nigeria)

"In Pakistan i bambini disabili non vanno a scuola e spesso non sono ben visti neanche dalla comunità di appartenenza." (Caregiver - Pakistan)

"Se ci fosse un posto in cui poter parlare dei miei problemi con l'aiuto di mediatori io ci andrei" (Caregiver – Guinea)

Abbiamo dei familiari in zona ma non siamo in buoni rapporti. Per il resto ho pochi contatti all'interno della comunità, quindi sostanzialmente il nostro nucleo familiare può contare solo su se stesso. (Caregiver – Pakistan)

"Per questo io non parlo bene l'Italiano, perché quando è successa questa cosa [quando il marito ha avuto un ictus] *io non ho più avuto voglia di fare niente".* (Caregiver - Guinea)

I RISULTATI DEL PROGETTO SONO DISPONIBILI SUL SITO DAMEATE.ANZIANIENONSOLO.IT

Anziani e non solo
Società cooperativa

caleidos

Informazioni e contatti
Anziani e non solo Società cooperativa
Via Lenin 55, 41012 Carpi (MO)
Tel. 059-645421
Fax 059-645087
http://dameate.anzianienonsolo.it
info@anzianienonsolo.it